

Sento compassione per la folla...

Se c'è una cosa che Gesù rifiuta, è la facilità. Attraverso le circostanze e le sfide che accompagnano le nostre esistenze, Gesù vuole renderci sensibili a una realtà assolutamente essenziale. La nostra vita (vocazione) si fonda su Cristo e non su delle illusioni. E Gesù sa che niente può allontanare le illusioni come costringerci alla nostra verità. Tutti vogliono renderci la vita facile, ma questo non ci aiuta a "riconoscere" e a "capiere". Al contrario, evitandoci le difficoltà, ci si impedisce di confrontarci con la vera domanda, la sola che valga la pena di porci: "A cosa siamo chiamati in questo mondo?".

Spesso lo "scontro" con la realtà rivela la poca consistenza delle nostre illusioni, così che tutta una falsa immagine di noi stessi crolla. È duro, talvolta anche molto doloroso (oltre che a sentirsi completamente spaesati), ma è il solo mezzo per "sintonizzarsi" con quella Voce che, magari senza che noi ce ne rendessimo conto, guida la nostra vita.

Accoglierci della presenza di questa Voce è liberante, perché la nostra vita (vocazione) non si confonde con un'apparente perfezione (e che, normalmente, si accompagna sempre con una certa rigidità), ma piuttosto con un "dinamismo" di fondo. E il segno più evidente è che noi cresciamo, sbocciamo, ci apriamo a Dio e agli altri.

don David

Lettere in redazione

"Sei felice in questo mondo o hai bisogno di qualcosa di più?...". "Fidati di me, lasciati abbracciare dalla realtà!".

Sfoglio Tracce e mi accompagnano da un lato la domanda che campeggia sulla copertina della rivista e che rimanda a un verso di *Shallow* ("superficiale", "poco profondo"), una canzone di Lady Gaga: **"Sei felice?"**, dall'altro l'invito di Gesù a cui ha dato voce don Jacques nell'ultimo numero del San Carlino:

"Fidati di me".

Dall'editoriale, alle lettere, agli articoli, tutto racconta di gente che non si è fermata alla superficie del vivere, che ha accettato la sfida *"uomini e donne che sono immersi nel nostro tempo, abbracciandolo, perché sono abbracciati loro per primi, ovunque si trovino"* dal Kazakistan all'Uganda, dal Venezuela all'Italia, dal Libano alla Russia.

Quello che colpisce, leggendo le testimonianze, è che il lasciarsi abbracciare dalla realtà non garantisce automaticamente la sicurezza e la tranquillità così come le pensiamo noi: implica un cammino.

In "Il mio cuore è uno slum",

per esempio, Andrea Nembrini racconta di come si sia trovato in Uganda a seguito di un messaggio whatsapp ricevuto da un amico: *"Ti va di venirmi a dare una mano a Kampala alla Luigi Giussani Primary School?"* Ci ha pensato dieci secondi e ha risposto di sì perché ha intuito una promessa di bene per sé. Ora, che è diventato coordinatore didattico della scuola elementare, Andrea racconta i fatti da cui impara a vivere. Di come una mattina, guidando verso scuola, vede rannicchiata in un metro di terra rossa, una ragazza, una vagabonda.

Lui tira dritto, ma quella ragazza gli si pianta in testa. Poi, verso le 11 sente un gran vocare arrivare dal giardino della scuola: alcune mamme dei suoi alunni l'hanno trovata e portata lì: lavata, vestita, pettinata, le danno da mangiare. Andrea si sente meschino ma poi si ritrova travolto da un sentimento di gratitudine per quello

TRACCE
litterac communications

01

**TRACCE È IN DISTRIBUZIONE
PARROCCHIALE, CHIEDETELO
AL BANCO BUONA STAMPA**

a cui sta assistendo: in lui prevale la bellezza di quel fatto che capita davanti ai suoi occhi. Nell'episodio che conclude l'articolo Andrea racconta della sua esperienza di andare a cercare nelle baraccopoli gli alunni che da oltre un anno, a causa del Covid, non tornano a scuola. Non si era mai addentrato così profondamente nello slum. I bambini piangono di commozione e gli gettano le braccia al collo.

"Mentre camminavo pensavo che anch'io non attendo altro che qualcuno arrivi nella mia baraccopoli, qualcuno disposto a superare per me barriere e ostacoli".

Spiace non avere qui lo spazio anche solo per accennare agli altri articoli. Risulta evidente che parole come **incontro, memoria, desiderio, attesa, stupore, bellezza, struggimento, Provvidenza**, acquistano corpo, si incarnano e a chi legge è data la possibilità di verificare che, in circostanze diverse, queste parole fanno parte anche della propria personale esperienza. Anche noi invitati ad essere viandanti in cerca del tesoro. Buona lettura!

Carla Mazzola

Annamaria, un cuore innamorato di Gesù

Ciao Annamaria,
mi hai sempre detto "quando me ne andrò, non piangere", ma non è stato possibile non farlo, il nostro farci compagnia ha creato in noi quello che misteriosamente si chiama Amicizia: è una Grazia che abbiamo ricevuto entrambe, ci siamo Accompagnate.

La tua semplicità di cuore, la tua fede, mi hanno aiutata nella preghiera quotidiana, il dire spesso il rosario con te era un aiuto a ricordarci degli altri e a ringraziare per ciò che avevamo. Era un po' come abbandonarci al Signore e affidargli la nostra giornata.

Eri semplice, i racconti della tua infanzia in un mondo contadino a me sconosciuto, fatto di semplicità, povertà, ma tanta fede, mi hanno accompagnato per tante sere trascorse con te - mi

sembrava di rivedere il film l'albero degli zoccoli - e porterò sempre nel cuore i tuoi racconti, il tuo amore verso i tuoi genitori, gente semplice e santa per me, i tuoi fratelli, il tuo vivere sempre in compagnia di tutti i tuoi cari come se fossero sempre lì con te.

Ho scoperto un lato di te fatto di servizio verso gli altri, verso chi aveva bisogno, la tua casa è sempre stata aperta per chi aveva bisogno, il tuo servire Gesù in tutte le piccole cose che ti venivano chieste, il tuo amore verso la parrocchia e i suoi sacerdoti, il tuo amore per i tuoi nipoti, e il bene che volevi alle tue amiche di preghiera. Hai vissuto la Carità. Tante altre cose potrei raccontare ma non so se saresti contenta, perché spesso dicevi "non sappia la mano destra quello che



fa la sinistra". Ora te ne sei andata, certo è un dolore per me, per molti, ma oggi posso solo ringraziare Dio della tua vita, e ti chiedo di aiutarmi, aiutarci come ci hai sempre aiutato con le tue preghiere e con il tuo amore a Gesù.

Emanuela, detta Coccia

"Il racconto di Solženicyn dove Matriona, una povera contadina russa, muore in un incidente?" "Sì, prima nessuno se la fila, ma dopo la sua morte emerge che Matriona, per noi Annamaria, è il giusto per cui Dio non distrugge la città"

"Annamaria come Matriona?" "Sì, il giusto per cui Dio sospende la punizione che pende su di noi, quelli per cui Abramo contratta con Dio"

"Uno strano punto di vista" "Per questo ti dico che non dobbiamo stare a farci le menate ma cercare i giusti"

"Che magari sono tra noi ma non li vediamo neppure" "Perché applichiamo il giudizio del mondo"

"Mmh! Dovremo indagare Holmes!" "Elementare ... Watson" (Luigi Borlenghi)



Teo, Leo e...Matriona

"Ciao Teo"

"Ciao Leo"

"Ma hai sentito che è morta l'Annamaria?"

"Sì, era molto anziana"

"La vedeva venire a Messa, coi sui capelli bianchi, gli occhiali ..."

"Il sorriso"

"E come era sempre disponibile a dare una mano agli altri"

"Sì"

"Era una donna semplice però" "Semplice non significa facile e neppure da poco, significa che si è all'essenza delle cose, perciò certi"

"E noi non siamo semplici"

"Basta giudizi negativi su di sè Leo! Mamma mia come siamo indulgenti con noi stessi!" "Indulgenti?" "Sì Leo, indulgenti verso la no-